

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

TARIFFI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'intero le spese di posta in più.

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell'Illustrazione Popolare.

I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testino.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 104.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

INCERTEZZE

È difficile raccapazzarsi in tutto questo guazzabuglio di notizie relative agli sforzi che si fanno dai neutri per la pace, e al carattere della missione di cui pare fosse incaricato effettivamente da Bazaine il generale Boyer presso Bismark. Un dispaccio da Bruxelles farebbe credere che quella missione non riguardasse la capitolazione di Metz, ma bensì addirittura le condizioni della pace. Ciò acquista un maggior grado di probabilità dal fatto, che, secondo tutte le informazioni, Metz trovasi abbondantemente approvvigionata, e che quindi è tolto il solo motivo, la mancanza dei viveri, che potrebbe costringerla ad una resa immediata.

Ma ciascuno allora si domanda: Con qual veste Bazaine è mediatore di pace? Ha egli riconosciuto il governo del 4 settembre, o si mantiene ancora fedele ed attaccato all'Impero? Nel primo caso qual bisogno ha il governo di Tours di servirsi di un generale, per quanto valente e rispettato, nello scopo di avviare trattative di pace, mentre quest'uomo trovasi attualmente impegnato nella guerra guerreggiata, e ne sostiene con tanto onore le fortune? Se il governo della difesa nazionale ha bisogno di un uomo che ormai si trovi sulla rotina di questo genere di pratiche, e possa essere accolto con ogni riguardo al quartier generale di Versailles, perchè non mette gli occhi sul signor Thiers, che troverebbe certo nella Prussia la stessa deferenza dimostrata dai governi di Pietroburgo, di Vienna e di Firenze? D'altra parte per quanto Bazaine si senta inclinato verso Napoleone III, per quanto le sue convinzioni sieno contrarie all'andamento politico delle cose in Francia, non è da supporre ch'egli col suo carattere voglia paralizzare la difesa della patria per devozione ad un uomo come Napoleone III, che in tal caso sarebbe il primo a respingerla.

È un'opinione da cui non possono rimuoverci né le infami apostasie, né le scellerate calunnie, né le abiette ingratitudini che accompagnarono il caduto di Sedan nella sua sventura.

Dobbiamo per conseguenza, in mezzo a tante dubbiezze, aspettare su queste trattative, di cui tanto si parla, maggior luce dal tempo, che non può essere lungo, altrimenti le condizioni della guerra potrebbero modificarsi a segno da rendere impossibili quelle basi di pace che oggidì si è disposti di accettare.

Una eguale incertezza, che si è marcata più distintamente da qualche giorno, avvolge le intenzioni del governo italiano sulle garanzie ch'esso intende di dare al Pontefice per l'esercizio della sua indipendenza spirituale. Il progetto della città Leonina sembra

ormai confinato nel numero di quei progetti dottrinali d'impossibile attuazione. D'altronde dopo che gli abitanti di quella parte di Roma deposero tutti concordi e con tanta solennità il loro sì per l'unione all'Italia, non è più possibile pensare ad un progetto che li respingerebbe dal consorzio nazionale, dopo averveli chiamati ed entusiasticamente accettati. Sarebbe una ridicola e troppo fatale derisione.

Pure di queste garanzie da darsi al Pontefice bisogna occuparsi seriamente, e sollecitamente, perchè non ci arrivi addosso il giorno in cui esse costituiscono la nostra pietra d'inciampo al compimento del programma nazionale, non siano la pietra di scandalo e di nuove scissure fra gl'Italiani, e non forniscano soprattutto il pretesto agli stranieri d'immischiarsi un'altra volta negli affari della penisola.

Con una pertinacia e con propositi paricidi che resteranno eternamente famosi, la Corte Pontificale fa tutti gli sforzi per attirare sulla patria nuove sciagure, e nella sua *irreconciliabilità* tenta di suscitare nemici da ogni parte. Come abbiamo ieri stesso osservato, l'agitazione cattolica si fa sempre più viva, e l'ultima Enciclica Papale pel Concilio ha lo scopo di agitare esca al fuoco. Bisogna che il Governo italiano, che tutti gl'Italiani si rammentino che non ci troviamo in un letto di rose, e che la prudenza e la risolutezza insieme congiunte non saranno mai di troppo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 ottobre.

La questione che alcuni avevano mossa sulla occupazione del Quirinale, che volevasi riservato esclusivamente ai Pontefici come proprietà ecclesiastica sembra ora risolta nel senso che quel palazzo sia da considerarsi proprietà demaniale e quindi cessi ogni scrupolo per l'occupazione del medesimo da parte del regio governo per farne la Sede del Re. I precedenti invocati da taluni, per essersi colà tenuto il conclave, non significano nulla perchè non è canonicamente stabilito che il conclave debba tenersi in quel palazzo, e più volte infatti fu tenuto nel Vaticano.

Ieri la *Gazzetta ufficiale* di Roma ha pubblicato il decreto che estende alle provincie romane la legge elettorale politica, facendola seguire dalla tabella di circoscrizione dei collegi elettorali. Questi sono in numero di 14; numero che un giornale di questa mattina giudica insufficiente, avuto riguardo all'importanza di Roma, cui se ne attribuiscono 4 con 220 mila abitanti, senza contare quelli che vengono o verranno ogni giorno. Però la popolazione totale di queste provincie non arriva a 700 mila anime, e i 14 collegi sarebbero precisamente nella proporzione di 50 mila abitanti per ciascuno. Il movimento elettorale è ancora nascente;

i circoli dei rioni si radunano a quando a quando e discutono candidature; ma nessuna emerge finora, tranne forse quella del dott. Pantaleoni, che è qui assai stimato e del prof. Maggiorani, che pare non intenda presentarsi. Prevale però il pensiero di eleggere tutti individui nativi di queste provincie; e non è difficile che avvenga qui quello che è avvenuto in quasi tutte le prime legislature dopo le annessioni, che cioè si prenda il mandato di deputato come un atto di onoranza e di dimostrazione ai martiri politici senza badare se abbiano le attitudini legislative e gli studi amministrativi ed economici necessari. Di questa tendenza si è avuta una prova nella premura veramente meravigliosa con cui furono distribuiti posti ad emigrati, molti dei quali tuttavia ne erano meritevolissimi.

L'*Osservatore Romano* ha pubblicato oggi una protesta del Papa, che dichiara di non essere libero, e quindi scioglie per ora il Concilio ecumenico, si per la *sacrilega occupazione* delle sue provincie, si per la guerra che ferve in altri Stati. L'aver aggiunto questa causa per lo scioglimento, mostra forse una certa tendenza a transigere alla lunga colla occupazione italiana o *piemontese* come continuano a chiamarla i clericali. Del resto il più grande argomento che si può addurre contro la protesta del Papa di non esser libero, è questo: il Papa è tanto libero in Roma che ha potuto oggi stesso senza la menoma difficoltà far affiggere la sua protesta non solo a San Pietro ma a tutte le Basiliche di Roma. E il governo fa benissimo a lasciargli questa libertà, perchè, sebbene la protesta sia uscita anche in italiano, nessuno della popolazione se ne occupa.

Ieri ricorreva il mese dall'entrata delle truppe italiane. In tutte le vie, le finestre erano imbandierate, e alla sera una numerosissima schiera di popolani preceduta da bandiere e da una banda percorse allegramente e tranquillissimamente le vie di Roma, gridando evviva al Re, all'Italia e all'unità italiana.

Qui continua a regnare il massimo ordine, e la questura non ha da fare che per qualche ladro, o per tutelare qualche zuavo pontificio che era rimasto nascosto.

S.

Monselice 24 ottobre.

Perchè da un anno in qua non ci fu ancora destinato un Sindaco? Da che dipende ciò? Viviamo noi in una zona sita all'infuori del diritto comune, oppure le nostre colpe sono così innumerevoli, ch'abbiano stancata la pazienza dei numi pietosi?

Tre versioni corrono in proposito: la prima dice che ci mancano gli uomini d'una certa prestanza intellettuale per così arduo incarico, la seconda narra che le autorità cui è delegata la proposta siano da «venti contrari combattute» la terza opina che nessuno se ne incarica.

Io non voto per la prima nè per la seconda ipotesi, mi repugnano tutte e due. La prima perchè so perfettamente che nel nostro Consiglio comunale ognuno saprebbe a meraviglia disimpegnare le attribuzioni di Sindaco. Quell'egregio consenso si compone infatti di tutte le aristocrazie: la proprietà fondiaria ha i suoi campioni, così l'intelligenza è rappresentata da industriali, avvocati e chimici; c'è nobiltà e borghesia. Non credo alla seconda ipotesi pel meritato rispetto che si deve agli ordini costituiti, e perchè nella mia ingenuità esemplare non arrivo nemmeno a ideare come per coprir tale carica si possano sollecitare pedine e pedoni.

Mi associerei piuttosto all'ultima ipotesi, inclinerei a credere, cioè, che l'assenza del capo della nostra amministrazione municipale dipende da una specie di negligenza in chi ha gli onori della presentazione del candidato al ministero. Si sa bene! in questi tempi di alta politica e di tattica militare, con la questione romana di fronte e le elezioni generali alla schiena, mentre si attende dal telegrafo un'altra gloriosa ecatombe sotto le mura di Parigi, chi mai potrebbe occuparsi della nomina d'un Sindaco, tranne quell'originale del vostro corrispondente?

Eppure è così: io desidero di conoscere perchè la sede di Sindaco fra noi sia ancora vacante, e perchè fra venti onorevoli aspiranti non siasi per anco pensato a canonizzarcene uno? desidero conoscere se già essendo stati scelti tutti i rispettivi Sindaci ai comuni che ne mancavano, sia onesto quest'obbligo del quale si gratifica Monselice? Desidero di sapere (come ricordai allorchè avvennero le elezioni amministrative suppletorie) se convenga abusare più oltre della operosità d'un vice-sindaco? Se pel migliore andamento della cosa pubblica e per cento altri motivi che qui riescono frustraneo ripetere, tale nomina non dovesse già essersi verificata?

Ma che opinione volete si formi nelle popolazioni delle nostre suste secondarie di governo se per nominare un Sindaco abbisogna tanto tempo quanto ne impiegavano i nostri vecchi a cucire un proverbio?

È probabile che neanche questa volta ci giunga una risposta convincente, ed allora noi ripeteremo la solfa e settimanalmente io vi manderò due linee d'articolo, il quale finirà a un dipresso come i *memento della Riforma*.

Alceo cantava sopra aureo petto i duri mali della guerra della navigazione e dell'esilio, io canterò quelli che accadono per la deficienza d'un Sindaco.

E chi sa! che dopo i giorni della elegia non succedano i giorni e le notti del buon umore, e che non ne tocchi invitare a mensa le muse e danzare con esse. Oh che parto prodigioso non deve uscire dopo sì lunga gestazione!

M.

IL PAPA E L'ITALIA

Dalla *Gazzetta d'Italia*.

Il *Times* consacra il seguente articolo alla protesta del papa e del cardinale Antonelli contro l'occupazione di Roma:

È chiaro che se essi erano disposti a protestare, il loro compito era facile a più di un rispetto.

Non è d'uopo di scaltrezza italiana per denunciare la violenta abolizione di uno stato di cose stabilito, compiuta invocando il pretesto della necessità. Certo il papa possiede titoli alla sua sovranità temporale legittimi quanto quelli di ognuno di quegli altri sovrani di cui, alla fine, divide il destino. Il papa è per lo meno nel suo diritto, e forse anche tanto, pubblicando, nell'interesse suo e dei suoi successori, una solenne rimostranza contro l'annullamento di questi titoli. Ma nel medesimo tempo egli sa non meno dei politici del regno italiano, non esserci Stato né corporazione ecclesiastica in Europa che non abbia creduto necessario, a diversi intervalli, di rassegnarsi a fatti che pure non potevano essere riconosciuti.

È questa la via con cui il mondo è progredito. Roma può essere eterna, ma è l'eterna testimone del cambiamento continuo, e i monumenti che essa contiene non sono altro che la prova di una serie di *spogliazioni* successive.

Ci fu un tempo in cui niuno aveva sentito parlare del patrimonio di San Pietro e il dominio stesso del papa non venne affermato senza proteste sdegnose non meno valide di quelle ora pubblicate. Il mondo — quell'*orbis terrarum* che, secondo l'alta autorità cattolica romana, *securus judicial* — riceve tali proteste con rispetto, ma le accompagna con un'indagine che gli autori di esse hanno la prudenza di lasciar da parte. Il mondo sa che nei suoi confini ci sono dei diritti in conflitto e comprende la necessità di un continuo accomodamento tra di essi. Officialmente, il papa e i suoi consiglieri ignorano l'Italia e i diritti dell'Italia.

I voti di sei settemmi del totale della popolazione maschile dei territori papali non sono nulla per essi. Le aspirazioni di un popolo intero sorpassano il limite di ciò che la Chiesa riconosce. Eppure basterebbe l'esporsi questi reclami della parte contraria per rispondere alla protesta del papa. Questi desiderii, tradizioni in una parola, queste necessità nazionali esistono e costituiscono una base reale di diritto, per lo meno quanto i titoli di carta del papa. Da parte dell'Italia vennero fatti immensi sforzi per una transazione intorno a queste esigenze opposte. Il papa ha sempre rifiutato ogni accomodamento, a tal che da ultimo ci era da temere non poco che tanto egli quanto l'Italia fossero travolti in una convulsione fatale. Si fu allora che, nell'interesse di entrambi le parti, il Governo italiano trovò necessario di pigliare la cosa nelle proprie mani.

Una cosa il papa, senza dubbio, aveva il diritto di esigere. Era politico e giusto del pari che l'intervento necessario del Governo italiano si tenesse rigorosamente entro i confini della sua necessità. Le sue esigenze sono puramente temporali, e l'autorità del papa è fuori del suo do-

minio. E' significativo che il cardinale Antonelli in ultimo risultato insiste su questo come vero punto della questione.

Qui il Times cita la conclusione della protesta del cardinale Antonelli, e soggiunge che tale è pure il punto principale della protesta del papa.

Dopo aver citato il passo di questa protesta relativo alle comunicazioni postali della curia pontificia, il Times conchiude:

Noi siamo tentati di congetturare che il papa non è alieno dal voler fornire agli italiani un'opportunità di conciliazione, lagnandosi di cosa a cui si può rimediare così facilmente.

Il Governo italiano sarà lieto senza dubbio di permettere al papa di portare le sue lettere mediante portalettere suoi propri, e, sia che il papa si fidi o non si fidi, il Governo italiano avrà sgravato la propria coscienza e tolto l'unico giusto motivo di lagnanza, adempiendo il facile compito di trasmetterle la corrispondenza intatta.

Poi che questo è il lamento principale del papa quanto alla violazione della sua libertà, non è pur necessario esaminare i lagni minori.

La verità si è che il papa ritorna in quella posizione, nella quale furono conquistati tutti i grandi trionfi, non solo della Chiesa, ma del papato stesso.

Qual possa essere quella specie di storia insegnata nel Liceo romano, di cui il papa parla con tanto riguardo, non ce lo possiamo figurare.

Ma agli stessi cattolici educati nella scuola ordinaria del giorno deve riuscire incredibile l'asserzione che il potere temporale sia essenziale alla indipendenza spirituale. Noi non ci curiamo di esaminare se esso sia essenziale al pieno esercizio di quella così detta autorità spirituale esercitata da una Corte di prelati italiani per secoli sul mondo cattolico-romano. Ma se autorità spirituale vuol dire autorità cristiana, se significa il potere di «disapprovare, ammonire, rimproverare con piena autorità» noi abbiamo l'evidenza di parecchi secoli di puro cristianesimo a mostrare che esso è indipendente in modo assoluto da circostanze temporali qualunque. Noi non vogliamo attenuare le difficoltà papali. Prevediamo che la trasformazione di una Corte italiana in Governo di una Chiesa veramente cattolica debba implicare qualche cosa che somigli ad una rivoluzione ed esigere l'opera saggia di parecchi anni ed uomini. Ma questa è la vera trasformazione che il papa è chiamato a compiere. Se egli ha mestieri di guarentigia per i suoi bisogni pecuniari e per la libertà della corrispondenza col suo gregge, i Governi cattolici potrebbero forse concedergliela. Ma se egli è, come chiama se stesso, *vicario di Gesù Cristo, e padre comune dei fedeli*, non troverà la sua vera potenza finché non si mostri indipendente del pari e dalle baionette dei francesi e dalle promesse italiane contentandosi di quel dominio spirituale con cui non possono ingerirsi, né baionette, né necessità.

LA BOLLA DI PIO IX.

Ecco la Lettera Apostolica, che ci fu annunciata dal telegrafo, spedita da Pio IX per la sospensione del Concilio Ecumenico:

PIO PAPA IX

a futura memoria della cosa.

Dopo che per grazia di Dio ci fu dato d'incominciare nel prossimo passato anno la celebrazione dell'Ecumenico vaticano concilio, abbiamo vedute per isforzo su premo della sapiente virtù e sollecitudine dei padri che di ogni parte del mondo in grandissimo numero vi sono convenuti, procedere per modo le cose di questa santissima e gravissima opera da dare a noi certa speranza che ne avremmo felicemente raccolto quei frutti che con tutto il cuore desideravamo in bene della religione, in utilità della chiesa di Dio e della umana società. Ed in vero, tenute già quattro pubbliche e so-

lenni sessioni, vennero da noi coll'approvazione dello stesso sacro concilio stabilite e promulgate quattro costituzioni salutari, ed opportune in materia di fede; ed altre cose sia intorno alla fede, sia intorno la ecclesiastica disciplina furono esaminate dai padri, le quali in breve potevano essere sancite e promulgate dalla suprema autorità della chiesa decente. Confidavamo che tali lavori per il comune studio e zelo del consesso sarebbero progrediti, e con facile e prospero corso avrebbero potuto condursi al fine desiderato. Ma la sacrilega invasione di quest'alma città, della sede nostra, e del rimanente delle provincie del nostro temporale dominio, per la quale contro ogni legge e con incredibile perfidia ed audacia sono stati violati i diritti incontestabili del civile nostro principato e della sede apostolica, ci hanno posti in tale condizione di cose che permettendolo Iddio per i suoi imperiscurabili giudizi, siamo assolutamente costituiti sotto un dominio ed una potestà nemica.

Nel quale luttuoso stato di cose, essendo noi impediti in molti modi nel libero ed espedito uso della nostra suprema autorità, divinamente conferitaci, e conoscendo molto bene che gli stessi Padri del Vaticano Concilio non potrebbero avere la necessaria libertà, sicurezza e tranquillità in questa nostra alma città, stante la condizione presente delle cose, per poter trattare con noi regolarmente gli affari della Chiesa; e non consentendo anzi le necessità dei fedeli, in sì grandi e a tutti notissime calamità dell'Europa, che tanti pastori si allontanano dalle loro chiese; per questo noi, vedendo con grande dolore dell'animo nostro le cose giunte a tal punto da non potersi assolutamente proseguire in questo tempo il Vaticano concilio, premessa una matura deliberazione, per moto proprio, con apostolica autorità, col tenore della presente lo sospendiamo, e lo annunciamo sospeso ad un altro tempo più opportuno e più comodo, da destinarsi da questa Sede apostolica; pregando Iddio, autore e vindice della sua Chiesa, affinché, tolti finalmente tutti gli impedimenti, restituisca alla sposa sua fedelissima quanto più presto sia possibile la libertà e la pace.

Perché poi, quanto con maggiori e più gravi pericoli e mali è vessata la Chiesa, tanto maggiormente si deve instare con orazioni e preghiere giorno e notte presso Dio padre del Nostro Signor Gesù Cristo, padre della misericordia, e Dio di ogni consolazione, vogliamo e comandiamo che quelle cose, che abbiamo stabilite e disposte nelle apostoliche Nostre Lettere del giorno 11 di aprile dell'anno prossimo passato, colle quali abbiamo concesso l'indulgenza plenaria in forma di Giubbileo, in occasione dell'Ecumenico Concilio, a tutti i fedeli, rimangano nel loro vigore e nella loro fermezza secondo il modo e il rito prescritto nelle stesse lettere, come se continuasse la celebrazione dello stesso Concilio. Queste cose stabiliamo, annunziamo, vogliamo e comandiamo nonostante qualsiasi voglia cosa in contrario, dichiarando vano ed irritato tutto ciò che si ardisse attentare contro scientemente od ignorantemente per qualsiasi autorità. A niuno poi degli uomini sia lecito lacerare queste pagine contenenti la nostra sospensione, annunciazione, volontà, comando e decreto, o temerariamente contraddirvi; che se alcuno presumesse d'attentare, sappia che incorrerà la indignazione di Dio Onnipotente e dei Beati Pietro e Paolo suoi Apostoli. Affinché poi le presenti lettere sieno conosciute da tutti coloro cui interessa, vogliamo che esse o i loro esemplari sieno affissi e pubblicati alle porte della Chiesa Lateranense, della Basilica del Principe degli Apostoli, e di Santa Maria Maggiore di Roma e così affisse e pubblicate obblighino tutti e singoli coloro cui concernono, come se fossero state a ciascuno di loro nominatamente e personalmente intimato.

Dato a Roma presso San Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il giorno 20 di ottobre dell'anno 1870. Del nostro Pontificato l'anno vigesimoquinto.

N. Card. PARACCIANI-CLARELLI.

PROTESTA DEI CATTOLICI RADUNATI A MALINES

Ecco il testo dell'indirizzo al Papa che i cattolici raccolti a Malines hanno votato e sottoscritto:

Beatissimo Padre!

I cattolici belgi riuniti a Malines sotto la presidenza dei loro vescovi, rivolgono il primo pensiero al capo della chiesa, al loro amatissimo Padre, e gli attestano il loro rispetto, la loro inviolabile fedeltà e la loro filiale tenerezza.

Spogliato del suo trono, prigioniero al Vaticano, perseguitato dalla rivoluzione, Pio IX ci è più caro che mai, e la disgrazia non fa che unirvi più strettamente alla sua causa.

Umilmente prostrati, santissimo padre ai piedi della cattedra apostolica, donde discendono sul mondo le infallibili istruzioni che rischiarano le intelligenze, e le paterne benedizioni che fortificano i cuori, noi riconosciamo nel vicario di Gesù Cristo la pienezza dei diritti, che esso ha da Dio stesso, e di cui la divina provvidenza ha assicurato il libero esercizio, per mezzo della sovranità temporale, che un inaudito attentato gli ha tolto.

In faccia al nostro paese, in faccia all'universo, noi disapproviamo ciò che fu commesso coll' invasione di Roma e delle provincie rimaste alla S. Sede.

Davanti al diritto delle genti è una usurpazione, perché è la violenta confisca di uno Stato neutro e della sovranità più legittima e più venerabile che sia al mondo.

Davanti all'onore è una viltà, perché è l'abuso della forza che opprime il debole.

Davanti al cuore è un parricidio, perché è il delitto d'ingratissimo figlio contro il Padre comune della gran famiglia cristiana.

Davanti alla chiesa e davanti a Dio è un sacrilegio, perché è la violazione dei diritti di Gesù Cristo stesso rappresentato dal suo vicario è la distruzione di quel territorio providenziale destinato ad assicurare l'indipendenza del sacerdozio e la libertà delle anime nostre.

Per tutti questi titoli, noi riproviamo energicamente e solennemente le iniquità commesse a Roma, e appelliamo dal fatto compiuto all'indignazione di tutti i veri cattolici, alla coscienza di tutti gli uomini onesti, al giudizio della storia e soprattutto alla giustizia di Dio.

Con tali sentimenti, beatissimo padre noi supplichiamo vostra santità a voler benedire i fedelissimi e rispettosissimi vostri figli.

LE CARTE DELLE TUILERIES

Fra i documenti pubblicati del portafoglio imperiale troviamo la lettera seguente, dell'imperatrice all'imperatore quando essa era in Egitto:

Mio carissimo Luigi,

Io ti scrivo, a bordo del... sul Nilo. Dire che abbiamo freddo, non sarebbe la verità, ma il caldo è sopportabilissimo, poichè c'è del vento; al sole è altra cosa. Ma dello stato dell'atmosfera ti tengo informato per telegrafo. Tutti i giorni ricevo, telegraficamente, notizie tue e del caro Luigi, ed è cosa meravigliosa e ben dolce per me che mi sento legata, ai lidi patrii, da questo filo che mi riunisce agli oggetti della mia affezione.

Io sono veramente entusiasmata del nostro viaggio e vorrei fartene la descrizione, ma fu già intrapresa da tanti altri narratori più dotti e più eleganti di me, che a me non resta che ammirare in silenzio.

Io fui molto inquieta nella giornata di ieri (1) separata da Parigi da me lontano, ma tutto è andato bene, come rilevo dai telegrammi. Quando si vedono gli altri popoli sempre più si conosce l'ingiustizia del nostro. Io credo che ad

(1) Affare Raspail, Koratry, ecc. che volevano riunire il corpo legislativo il 26 ottobre.

onta di tutte le difficoltà, non bisogna scoraggiarsi e continuare nella strada che tu hai inaugurato (sic). La buona fede nelle concessioni date, (come del resto si crede e si dice) è una buona cosa; io spero dunque che il tuo discorso sarà in questo senso; più si avrà bisogno di forza più tardi e più sarà necessario di mostrare al paese che si hanno delle idee e non degli espedienti. Io sono troppo lontana e troppo al buio delle cose dopo la mia partenza per parlare così ma io sono intimamente convinta che l'ordine (suite) nelle idee è la vera forza; io non amo gli... e io sono persuasa che non si fanno due volte in un regno dei colpi di stato; parlo a diritto ed a traverso, poichè io predico a uno che ne sa più di me. Ma bisogna ben dire qualche cosa, non foss'altro che per darti prova di quello che sai cioè che il mio cuore è sempre con voi due e se nei giorni di calma il mio spirito vagabondo va spaziando in altre sfere, nei giorni di rammarico e d'inquietudine desidero essere presso di voi.

Lungi dagli uomini e dalle cose si respira una calma che fa bene e con uno sforzo d'immaginazione giungo a persuadere a me stessa che tutto va bene, poichè io so nulla. Divertiti! Io credo la distrazione indispensabile; bisogna rifare il morale, come si ristabilisce una costituzione fisica indebolita, e un'idea costante finisce per logorare il cervello meglio organizzato. Io ho fatto l'esperienza e non voglio più ricordarmi di tutto ciò che nella mia vita ha offuscato i bel colori delle mie illusioni, ma io rivivo in mio figlio e credo che sono le vere gioie che traverseranno il suo cuore per venire al mio.

Intanto io godo del mio viaggio, dei tramonti del sole, di questa natura selvaggia coltivata sulle rive in una larghezza di 50 metri (sic) e dietro il deserto colle sue dune, e il tutto rischiato da un sole ardente.

A rivederci e credi all'amicizia della tua devotissima

EUGENIA.

Un dispaccio da Tours, 16, c'informa che un combattimento avvenne ad Ecouis; sulla strada di Roano, fra le truppe francesi ed 800 uomini di fanteria ed un reggimento di cavalleria prussiana, dopo il quale questi si ritirarono verso Gisors. — Nei giornali di Tours troviamo l'originale rapporto telegrafico mandato alla delegazione governativa di Tours:

Roano, 16 ott., ore 6 min. 40, sera.

Rapporto del generale di divisione al ministro della guerra.

Ho l'onore di parteciparvi che, all'avviso di attacco dei miei avamposti di Ecouis e Fleury-sur-Andelle, a 8 leghe da Roano, mi portai immediatamente sul terreno dove constatai che un combattimento aveva avuto luogo contro un'avanguardia nemica, composta di un battaglione di fanteria e 500 uomini della guardia prussiana.

Uno squadrone del 30 ussari venne attaccato a Ecouis su tre punti differenti, e combatté con molto coraggio contro forze nemiche assai superiori. Alcuni franchi tiratori imboscati nelle vicine macchie accorsero in aiuto dei nostri cavalieri, ed il concorso di questi due manipoli, sostenuti da due squadroni del 12° cacciatori obbligò il nemico a battere in ritirata.

Nella mischia, il sig. Beure, sottotenente al 30 ussari, essendo stato circondato, coi 16 uomini che comandava, da due squadroni di ulani, seppe aprirsi il varco attraverso il nemico; ma colpito da tre lance e da tre sciabolate, cadde da cavallo e non dovette la sua salvezza che all'aver simulata la morte. Aspetto il rapporto del generale per domandare una ricompensa in favore di questo prede ufficiale.

In un giro agli avamposti, rimasi soddisfatto dell'attitudine delle guardie mobili. Le ho vivamente incoraggiate. Esse mi promisero con acclamazioni di difendere il sacro suolo della patria. La guardia nazionale seientaria di Roano, che

era venuta in soccorso delle nostre truppe con quattro battaglioni, diede prova, in questa circostanza, del miglior patriottismo. Io l'ho ringraziata in nome del paese.

I prussiani perdettero in questo scontro una trentina di uomini. Noi abbiamo 3 ussari morti e 6 feriti. Il signor Beure fu trasportato a un'ambulanza di Roano; le sue ferite non sono mortali. Il nemico si è ripiegato sopra Gisors e Magny. Vi sono molti fantaccini prussiani, dispersi per piccoli gruppi, nelle pianure del Vexin.

Da una lettera del *Siecle* togliamo questi altri particolari sull'occupazione di Orléans:

Ho il cuore gonfio d'indignazione e di rabbia: stassera vidi ritornare, a dieci ore, 38 uomini della legione straniera, reduci dal combattimento d'Orléans: belgi, inglesi, polacchi, essi sommarono a circa 1300, che avevano efforto i loro petti alla Francia, e che noi vedemmo partire pieni di coraggio e di speranza!... Ne ritornarono 38! Si fecero tagliare a pezzi per un paese che non è la loro patria, intanto che generali ed ufficiali francesi se ne stavano tranquilli, e senza accorrere dove si combatteva. Sono ritornati, codesti rimasugli viventi di quella eroica legione, comandati da un solo ufficiale ferito e piangenti i loro bravi ufficiali morti.

— Ah! quanto li amavamo, diceva un soldato belga, i nostri poveri ufficiali che si son fatti uccidere tutti!

Così esclamando grosse e spesse lagrime solcavano le guance di quel povero soldato.

Nel vedere e nel sentire codesti valorosi, codesti veri eroi della battaglia d'Orléans, il capitano incaricato di dar loro i biglietti d'alloggio piangeva pure e gridava con voce soffocata.

— Ma non si fuileranno dunque mai quei vili che non sepper far altro che lasciare massacrare siffatti coraggiosi uomini e mettersi al coperto dalle palle e dalla mitraglia!

— Non si fuileranno una buona volta! Questo è il grido unanime, irresistibile dell'opinione pubblica. Non basta destituirli! Tradimento e codardia, inettitudine o colpevole contegno, è tempo di finirli!

Sentite quanto mi raccontò un testimone oculare, passato, martedì 11, da Orléans.

Mentre che dal mattino sentivansi le fuilate ed il cannone a qualche chilometro da Orléans, gli ufficiali di un reggimento di linea — un'inchiesta farà conoscere il numero del reggimento — bevevano e fumavano in un caffè della piazza Martroi! Molti soldati furiosi di non ricevere l'ordine d'andare al fuoco giravano sulla piazza e nelle vie rompendo i loro facili.

Nel frattempo, cinquemila uomini soli dei 20 o 25 mila, tenevano testa ai prussiani; erano quelli della legione straniera, i zuavi pontifici, alcune guardie mobili e uno o due reggimenti di cavalleria. Costoro facevansi valorosamente uccidere, mentre che gli altri, sia per mancanza d'ordini, sia che i loro capi non li volessero condurre, non presero parte all'azione, ritirandosi in disordine innanzi al fuoco dell'artiglieria nemica, contro la quale i nostri generali non avevano potuto o saputo contrapporre la loro artiglieria.

Allo sbocco del sobborgo Baunier, cittadini, probabilmente, avevano innalzata una barriera. Essa fermò un poco l'artiglieria francese che aveva preso parte alla pugna. In allora il nemico fece piovere delle granate in piazza Martroi, ai piedi della statua di Giovanna d'Arco.

Il generale Lamotte-Rouge fece battere in ritirata il suo corpo d'armata sulla riva sinistra della Loira....

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Leggesi nella *Nuova Roma*:

Sappiamo che un importante arresto è stato oggi fatto a cura di quel seler-

tissimo questore che è il cav. Berti. Da qualche giorno egli era in traccia del barone Cosenza di Napoli che si sapeva nascosto in Roma.

È noto che il barone Cosenza nel 1862 subì dinanzi la Corte d'Assise di Napoli un processo come cospiratore borbonico: condannato dal Tribunale, mentre era tradotto in carcere riuscì a corrompere le due guardie che lo scortavano, e fuggendo con esso ripartì a Roma. Qui non stette a quanto sembra inerzia, ma continuò nelle nobili imprese, le quali, a quanto pare, non gli fruttarono troppo, giacché oggi stesso egli era poverissimo e laqueo, quando fu arrestato presso l'ufficio postale. Condotta tosto alla presenza del questore gli fu annunziato che al più presto sarebbe stato inviato a Napoli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

FIRENZE, 22. — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Veniamo assicurati e noi riferiamo con riserva che fra le condizioni cui è vincolata l'accettazione per parte del duca d'Aosta della corona di Spagna vi sia pur quella in ordine alla quale il principe Amedeo non si obbligherebbe a rinunciare ai suoi eventuali diritti alla successione del trono in Italia.

GENOVA, 22. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Ci giunge dalla Savoia il doloroso annunzio della morte di monsignor Andrea Chervaz, avvenuta a Montiers il 18 scorso. Egli si era dimesso, per la malferma salute, dal venerando ufficio di Arcivescovo della nostra Diocesi, durante pur sempre in lui l'affetto, nei genovesi l'affetto e la memoria delle sue virtù, della sua dottrina e di quanto operò fra noi. Al lutto per la sua morte partecipano il clero e la cittadinanza di Genova. Le solenni esequie che gli saranno celebrate nella Cattedrale martedì prossimo, saranno una mesta manifestazione dell'affetto di tutti alla memoria del compianto pastore.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I giornali di Francia essendo ieri mancati abbiamo notizie assai scarse dal teatro della guerra.

Il dispaccio da Tours che annunziava una sortita vittoriosa fatta da Bazaine il giorno 14 somiglia ne' suoi particolari a quello relativo al fatto del 7, quasi ne fosse una seconda edizione. Non v'ha dubbio che il prode maresciallo rinchiuso a Metz colla sua instancabilità e col suo ardore dà più da pensare ai prussiani che non facciano le sortite delle forze parigine.

Un corrispondente ufficioso della *D. A. Zeitung* di Lipsia scrive da Berlino, 19: La voce di trattative di pace non ha fondamento. Il bombardamento di Parigi viene differito di alcuni giorni perchè in causa del cattivo stato delle strade non si è potuto mettere a posto tutto il materiale necessario.

— Scrivono da Ars sur Moselle, 14, alla *Volkszeitung* di Berlino:

«Ieri ho visitato il campo di battaglia di Gravelotte ed i bivacchi ed avamposti fino alle barricate al di là del villaggio del Ronzevilles, e dovetti pur troppo persuadermi, per vista propria, delle condizioni deplorabilissime del nostro esercito assediante.

L'*Indépendance Belge* del 19 annunzia che Mac-Mahon è giunto a Brusselle.

Brusselles 20.

— La missione di Beyer a Versailles sta in relazione colle pratiche che Burnside ha avviate a Parigi per la pace. Il progetto sarebbe che Bazaine sgombrasse Metz quando il Governo di Parigi si fosse accordato con Bismarck sui preliminari di pace, da assoggettarsi alla ratificazione della Costituente.

— Il giornalismo inglese eccita la Germania ad essere più conciliativa.

— Del castello di St. Cloud, distrutto dalle granate francesi, fu salvata dai Prussiani la tavola, su cui Napoleone firmò la dichiarazione di guerra contro

la Prussia, e pochi altri mobili, oggetti d'arte e libri.

— Il generale Burnside propose un armistizio alle seguenti condizioni;

La Prussia conserva le sue attuali posizioni, ed il Governo francese convocherà una Costituente, la quale deciderà sulle proposte di pace della Prussia. Favre ha rifiutato.

ATTI UFFICIALI

19 Ottobre

R. Decreto del 9 ottobre, che istituisce nella città di Roma un tribunale militare permanente, la cui giurisdizione si estenderà a tutta la divisione militare territoriale di Roma.

R. decreto del 15 ottobre, che pubblica nella provincia di Roma la legge elettorale politica.

Il numero dei deputati per detta provincia è di quattordici.

Per le prime elezioni, le Amministrazioni comunali esistenti procederanno alla formazione delle liste elettorali entro cinque giorni dalla pubblicazione di questo decreto, il quale avrà vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

R. decreto del 9 ottobre, in forza del quale il territorio della Comarca di Roma e delle provincie di Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone costituirà la Divisione militare territoriale di Roma, il cui comando avrà sede nella città di Roma.

R. decreto del 4 settembre, che approva lo Statuto per l'istruzione d'una Cassa di risparmio nel comune d'Itri, in provincia di Terra di Lavoro.

Ricompense al valore di marina. Disposizioni nel R. esercito.

20 ottobre

R. decreto del 29 settembre con il quale, il Comizio agrario del distretto di Moggi, in provincia di Udine, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

R. decreto del 18 settembre a tenore del quale, il pagamento del compenso accordato ai comuni dall'articolo 15 dell'allegato O della legge dell'11 agosto 1870, n. 5784 sarà fatto alla scadenza di ciascun semestre degli anni 1871, 1872 e 1873, in base ai due terzi delle somme d'imposta erariale principale iscritte sui ruoli principali del 2 settembre 1869 ed anno 1870, e soggette alle sovrapposte. I pagamenti a favore di ciascun comune saranno fatti mediante mandati sul fondo che verrà iscritto nel bilancio generale dello Stato (ministro delle finanze).

R. decreto del 13 ottobre, a tenore del quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, n. 5833, è ordinata una quarta assegnazione di lire un milione e 500,000 (L. 1,500,000) al cap. 14 - Trasporti e spese relative - del bilancio 1870 del ministro della guerra.

R. decreto del 7 settembre con il quale, la Banca popolare di Genova con Cassa di risparmio è autorizzata ad aumentare il suo capitale, portandolo dalle lire cento ottantaquattro alle lire cinquecento ottantaquattro, mediante emissione di nuove ottomila azioni da lire cinquanta ciascuna.

R. decreto del 15 settembre, a tenore del quale la Società anonima sedente in Soncino col titolo di *Banca popolare di mutuo credito in Soncino*, costituita con atto pubblico del 19 giugno 1870, rogato Martinelli, è autorizzata, e gli statuti sociali formanti parte integrante di detto atto costituito sono approvati colle modificazioni prescritte dal decreto medesimo.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito. Elenco di disposizioni fatte nel personale degli uffizi esterni dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

L'Unione Liberale è convocata per mercoledì 26 ottobre, ore 7 pom., nella Sala del Gabinetto di lettura via S. Lorenzo gentilmente concessa onde discutere il seguente

Ordine del giorno

I. Elezioni di cariche sociali.
II. Voti sul modo in cui si devono regolare i rapporti della S. Sede collo Stato.

Tassa Camerale. — Crediamo opportuno nell'interesse degli esercenti di richiamare la loro attenzione sul seguente avviso pubblicato dalla Camera di commercio ed arti di questa provincia:

AVVISO

Compiuta per parte di apposita Commissione la tassazione degli esercenti commercio ed industria per il corrente esercizio 1870, si invitano tutti indistintamente i commercianti ed industriali della Provincia ed ispezionare dal 22 a tutto 30 del mese in corso i ruoli dei tassati, che saranno ostensibili tanto presso la Cancelleria di questa Camera, quanto presso la Segreteria dei singoli Comuni foresi, dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ogni giorno, anche festivo.

Ad ogni esercente che si ritenesse aggravato dall'impostagli tassa è libero di produrre reclamo tanto al protocollo di questa Camera, quanto a quello del rispettivo Ufficio Municipale (se l'esercente domiciliato in un Comune forese della Provincia) non più tardi del 2 Novembre p. v.

L'ispezione dei ruoli dei tassati è facoltativa soltanto nel termine perentorio suindicato.

I reclami devono essere prodotti dalle singole Ditte inscritte nei ruoli o dai rispettivi proprietari e firmatari delle medesime ed essere corredati di tutti quei documenti che valgano a comprovare l'esposto. Quelli che fossero insinuati spirato il giorno 2 Novembre p. v. non saranno assunti a protocollo.

Questo avviso, di cui viene disposta l'affissione nei luoghi più frequentati della Città, e che sarà cortesemente pubblicato dalle singole Giunte Municipali e dal Giornale della Provincia, serve di norma inderogabile a tutti gli esercenti, affine di non incorrere in omissioni delle cui conseguenze non avrebbero che ad incolpare loro medesimi.

Padova, 18 Ottobre 1870.

Il Presidente

MOISE VITA JACUR

Decessi nel giorno 30 sett.

Garbagni Marco, d'anni 62. Servi. Bettio Umberto, d'anni 1. Cittadino. Callegarin Antonio, d'anni 1. S. Benedetto. Cardin Costanza, d'anni 1. San Francesco.

Più una bambina di otto mesi.

Pubblicazioni. È uscita dalla Tipografia Naratovich in Venezia la puntata V, vol. V, anno 1870 della *Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*.

Fra le varie leggi notiamo l'all. F. Sulla imposta dei fabbricati, e l'all. N. Sulla imposta di ricchezza mobile.

Il domicilio legale. Il Consiglio di Stato ha emesso la seguente decisione:

«Il domicilio legale della moglie essendo quello del marito e non quello del padrone in cui serve, spetta al Comune ove è domiciliato il marito e non a quello ove hanno stanza i padroni di sopportare le spese di ospedalità.»

Il Ruy Blas. — Da notizie di Trieste sappiamo che il *Ruy Blas* di Marchetti ebbe un successo splendidissimo in quel teatro comunale.

La Benza ebbe quattordici chiamate al prosenio. Gli artisti Corsi, Capponi, Pandolfi e Nannetti furono pure assai applauditi.

(Perseveranza)

Alessandro Dumas. — Scrivono da Dieppe alla *Liberté* che Alessandro Dumas padre è in questo momento in un piccolo villaggio a Puess, dove egli si estingue lentamente. Egli è circondato dalle cure affettuose dei suoi figli.

Il vecchio e celebre romanziere è affetto da paralisi, ed è rimbambito.

Alessandro Dumas ha ora 67 anni.

Emissione di 10,000 Titoli complessivi.

Rare volte o mai si sa è presentata al pubblico una occasione più favorevole di partecipare simultaneamente principali Prestiti a Premi italiani, di quella che gli viene offerta dalla Banca B. Pescanti e C. di Firenze mediante la pubblica sottoscrizione da essa aperta di 10 categorie di Titoli complessivi sui Prestiti di Barletta, Bari, Milano 1866, B. Vilacqua, Venezia e Nazionale.

Dal momento del possesso del Titolo ogni portatore di un Titolo complessivo a diritto: a concorrere ai premi e ai rimborsi dipendenti dalle 600 obbligazioni o certificati iscritti nel Titolo medesimo per modo che la probabilità di partecipare alle vincite si tramuta in quasi certezza; ad avere i rimborsi parificati ai premi in guisa che i rimborsi successivi non pregiudicano in alcun modo il diritto ad ottenere le obbligazioni o certificati liberati alla fine dei versamenti, ed in ultimo il diritto di avere le obbligazioni o i certificati medesimi.

Come è evidente, la sottoscrizione corrisponde ad ogni esigenza di interesse e di economia e si adatta a qualunque fortuna. Laonde il suo pieno successo non può venir messo in dubbio. 1-598

ULTIME NOTIZIE

Il Tempo di ieri sera ha il seguente dispaccio particolare:

Costantinopoli, 21 ottobre.

«Fu sottoscritto un trattato offensivo e difensivo fra la Grecia e la Turchia, contro qualunque potenza che minacciasse di far conquiste in Oriente.»

Scrivendo l'*Adige* di Verona in data 22: S. A. R. il Principe Umberto arriverà qui domani, domenica, e prenderà alloggio all'Albergo delle Due Torri col suo seguito.

Egli assisterà dopo domani alla battaglia-manovra di Caldiero.

Il signor Senard incaricato d'affari della Francia presso il Governo italiano è ripartito ieri da Firenze per Tours.

Leggesi nell'*Opinione*:

È falsa la notizia che sia giunta una protesta della Prussia pei volontari italiani che si sono recati a militare sotto le bandiere della Francia. Alle osservazioni, però, ch'essa avesse fatte, il ministero poteva rispondere che il Codice italiano ha preveduto il caso che cittadini vadano a prendere servizio militare in istato estero senza il consenso del Governo. D'altronde è stabilito che l'arruolarsi, fuori dello Stato neutro, di cittadini appartenenti ad esso, per combattere nelle schiere di uno de' belligeranti, non pregiudica la neutralità.

Il *Corriere di Milano* ha i seguenti dispacci particolari:

Brusselle, 22 ottobre.

Il Governo del Belgio ha ordinato che non si ricevano per la trasmissione nel suo Stato, telegrammi che si riferiscano alla somministrazione o spedizione d'armi o munizioni da guerra destinate alle potenze belligeranti.

Basilea 22 ottobre.

È insussistente la notizia della capitolazione di Metz.

Da Cassel telegrafano che si sta preparando il castello di Bellevue come quartiere invernale per l'imperatore Napoleone.

Un dispaccio da Londra, 20, annunzia che il cardinale Cullen e 21 prelati pubblicarono una protesta contro l'annessione di Roma.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 22. — La *Correspondenza Warrens* annunzia da fonte autentica che l'Inghilterra consigliò ufficialmente con urgenza ai belligeranti di concludere un armistizio che dovrebbe ren-

dere possibile la convocazione dell'assemblea in Francia nel più breve tempo possibile. L'Inghilterra esprime caldamente il desiderio di essere appoggiata dall'Austria, dalla Russia e dall'Italia. Il Governo Austro-Ungherese deferendo immediatamente a questi voti raccomandando in maniera benevola a Berlino e a Tours la conclusione dell'armistizio.

STUTTGART, 22. — Il Re conferì al Principe reale di Prussia in occasione del suo natalizio, la gran croce dell'ordine militare del merito. Oggi fu aperta la Camera. Il governo domandò un nuovo credito militare di 37 milioni di fiorini.

VERSAILLES, 22 (ufficiale). Una sortita di forze considerevoli dal forte monte Valeriano con 40 cannoni fu respinta vittoriosamente dopo un combattimento di tre ore sulla riva destra della Senna, sotto gli occhi del Re. Sono rimasti nelle nostre mani 100 prigionieri e due cannoni. Le nostre perdite sono relativamente leggere.

REIMS, 21. — A Soissons abbiamo preso 99 ufficiali, 4633 soldati, 128 cannoni, 70,000 granate, 3000 quintali di polvere, e la cassa con 92,000 franchi.

NOTIZIE DI BORSA

Vienna	21 ottobre 22
Mobiliare	257 40/258 60
Lombarda	174 20/173 80
Austriache	392 — 391 —
Banca Nazionale	713 — 717 —
Napoleoni d'oro	9 87 9 85
Cambio su Parigi	— — —
Cambio su Londra	123 40/122 90
Rendita austriaca	66 85/66 90

Berlino 22

Austriache	213 1/2/210 1/2
Lombarda	94 1/2/94 1/2
Mobiliare	139 3/4/140 —
Rendita italiana	54 7/8/55 —

SPETTACOLI

Teatro Meccanico. — In Piazza Codalunga questa sera ultimo cambiamento alle ore 8 precise.

Teatro Garibaldi. — Opera — *Il Fornaretto*, del maestro Sanelli. Ore 8.

BARTOLOMEO MOSCHINI gerente respon.

PREMIATA FABBRICA

DI VELLUTI ED ALTRE MANIFATTURE IN SETA

DOMENICO RAISER e FIGLIO

Ponte Tadi N. 5202

Trovati in pronto una quantità di Velluti di seta a prezzi convenientissimi all'ingrosso ed al minuto.

Prende commissioni di damaschi ed altre manifatture in seta, per la fabbrica che tiene in Udine. 4-554

6) Li scheletri di 28 dei compagni del grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolate puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la *Revalenta arabica*. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la *Revalenta al cioccolato* (brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un kilogramma di questa polvere alimentare meglio che 10 kilogrammi di cioccolato puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso — In polvere: scatole di latta per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8; per 120 tazze, lire 1750. In tavolette: per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8. — Barry Du Barry e C., 2, via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portogruaro: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiassi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commissari — Venezia: Ponzi, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiatto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cialotti, L. Dismutti.

Sottoscrizione Pubblica

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premi, Rimborso in forma di Premi, Possesso assicurato delle Obbligazioni Originali, Corso complessivo a tutte le Estrazioni a garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

aperta in tutto il regno dal 20 al 31 del corr. ottobre

Emissione di 10,000 Titoli complessivi

divisi in 10 Categorie

sui Prestiti autorizzati dal R. Governo

Barletta, Bari, Milano 1866, Bevilacqua, Venezia e Nazionale

Ammontare Rimborsabile Lire 400

Pagamento in 36 rate mensili di L. 10, più L. 20 alla sottoscrizione e L. 20 alla consegna del Titolo Complessivo per ricevere dopo effettuati tutti i versamenti, le Obbligazioni Originali e per concorrere durante il pagamento delle rate mensili a 24 ESTRAZIONI ALL'ANNO CON 10,000 RIMBORSI E 2,800 PREMI FRA I QUALI VE NE SONO DI LIRE 2.000,000 1.000,000 500,000 300,000 200,000 100,000, ecc.

La sottoscrizione Pubblica è aperta dal 20 al 31 del corrente mese in Firenze presso la Banca di Prestiti a Premi B. PESCHETTI e Comp. in Via Ginori, N. 13 Palazzo Ginori. — Nelle altre Città del Regno presso i signori Banchieri, ed altri incaricati della sottoscrizione. — Programmi si distribuiscono GRATIS. **BN.** Chi vorrà sottoscrivere direttamente presso la Banca dei Prestiti a Premi, potrà spedire un vaglia di L. 20 per primo versamento e gli verrà tosto inviato la ricevuta provvisoria.

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premi, Rimborso in forma di Premi, Possesso assicurato delle Obbligazioni Originali, Corso complessivo a tutte le Estrazioni a garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

IL MUNICIPIO DI VITTORIO

Annunzia che in quel Ginnasio Liceo comunitativo sono riaperti i posti: nel Liceo a Professore reggente di Letteratura italiana e di Storia e Geografia, ciascuno collo stipendio di Lire 1440.00; nel Ginnasio di Professore reggente di quarta classe con Lire 1120.00.

Le relative istanze devono essere presentate al Municipio entro il 5 novembre p. v., colla fede di nascita, attestato di moralità e regolare patente di abilitazione.

Fra il corpo insegnante, dal Consiglio verrà scelto il Preside col soprassoldo di Lire 500.00; e dalla Giunta un professore per l'insegnamento della lingua francese nel Convitto, dietro compenso da pattuirsi.

Ad ogni Professore che li richieda viene dato l'alloggio ed il vitto nell'Istituto colle maggiori facilitazioni sul prezzo.

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, ecatore, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutre meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1866.

Cura n. 71,160.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATAZARIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBACHER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 81,456

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento d'orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

HARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

(Vedere la memoria sulla falsificazione all'ultima pagina dell'opuscolo che è unito alla confezione)

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, M. Magenta 158, alla pagina dell'opuscolo che è unito alla confezione. Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10

Padova, 1870. Prem. tip. Sestini.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi pressol i medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegan, — Trieste, J. Serravallo.

Specialità

Medicinali

(Effetti garantiti)

NOI PIU' TOSSE! (30 anni di successo)

colle famose Pastiglie dell'Eremita, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci velate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 98 guarigioni complete.

Iniezione balsamica profilattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, gocciolate e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. — **Soluzione antileucorrea profilattica** deterge e rimargina l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo.

Medicina di famiglia ossia Siroppo depurativo espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. — **Magnesia citrica effervescente** deliziosa medicina rinfrescante e blando-purgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia.

Estratto di Tamarindo manufatto medicina della dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali.

Vino stomacale alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Pete varadino onde rinforzarli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'**Elisir corroborante di lunga vita**, riparatore dello stomaco.

Pillole di salute antibiliose e purgative. — **Pastiglie bismuto manganiche** antacide e digestive. — **Unguento antispasmodico** contro l'emorroidi. **Soluzione antiodontalgica** arresta le carie ed il dolore dei denti e corregge il cattivo alito. **Olio di Meluzze di Terranuova**.

Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al Pozzo d'Oro, ed in Genova presso l'autore prof. De Bernardini.

15-446

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonore; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Fel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercede quest'acqua dire: **Non più mal Venereo**

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisco in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto.

33-132

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, 33.

ANNO XXVI.

Col 10 prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed al R. Scuola di Marina, e si cominceranno le Scuole Tecniche ed il primo anno d'Istituto Tecnico.

7-531

N 5497

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che sulla istanza 3 giugno 1870 del signor Angelo Zironza di Thiene contro Martinelli Margherita vedova Smelzer ora di Monselice ora domiciliata a Ruma, ed in ordine a requisitoria della suddetta R. Pretura di Thiene 22 agosto n. 5230, saranno tenuti davanti apposita commissione in questa Pretura nei giorni 21, 28 novembre e 5 dicembre 1870 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta di una casa con

botteghe posta in Monselice contrada Piazza, descritta nel vecchio catasto al n. 1812 per tavolo 0.10, rendita ducati 5 e nel censo stabile al n. di mappa 452 per pertiche censuario 0.06 colla readita di aust. lire 40.03 alle seguenti:

Condizioni

1. L'asta verrà aperta sul dato di lire it. 1026 importare della stima giudiziaria assunta dalla R. Pretura di Monselice 3 agosto 1869 sotto il n. 4747.

2. Nessuno eccetto l'esecutante, potrà farsi oblatore se a cauzione dell'offerta e dei danni non avrà prima depositato nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima, e cioè it. lire 102.60.

3. Nel primo, e nel secondo esperimento la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore od eguale all'importare della stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, sempreché restino coperti i crediti inseriti, o prenotati sino al valore di stima.

4. Il deposito cauzionale verificato a senso dell'art. 2, da chi si renderà deliberatario, sarà trattenuto in isconto del prezzo, mentre quello verificato da chiunque altro sarà tosto restituito.

5. Col prezzo dovrà pagare il deliberatario avanti tutto ed entro 20 giorni dalla delibera,

a) le imposte che sull'immobile subastato fossero scadute, ed insolite fino al giorno della delibera inclusiva,

b) le spese giudiziarie occorse ed occorribili dalla petizione 31 ottobre 1868 n. 7177 (comprese quelle di detta petizione) fino alla consumazione dell'asta, e queste nelle mani, ed al domicilio della parte esecutante in Thiene nella misura nella quale sopra istanza anche prodotta in simple dalla stessa parte esecutante, o dal suo procuratore saranno liquidate dalla R. Pretura di Thiene.

6. Al deliberatario è data la scelta,

o) di pagare l'intero residuo prezzo entro 20 giorni da quello della delibera,

o) di trattenerlo presso di sé finché emanata e passata in giudicato la graduatoria ne sarà eseguito il riparto, e l'assegno ai creditori, con l'obbligo in lui di corrispondere frattanto l'interesse nella ragione del 5 p. 0/0 all'anno di sei in sei mesi a far tempo dal giorno della delibera in avanti.

7. Il prezzo che il deliberatario presceglierà di pagare entro 20 giorni a termini del precedente articolo od in caso diverso gli interessi dovranno essere da lui, ed a sua cura e spese depositati presso la Banca Nazionale filiale avente sede in Vicenza e dovrà egli rassegnare tosto alla R. Pretura di Thiene le prove di avere ciò eseguito.

8. La R. Pretura di Monselice avvenuta la delibera rimetterà il deposito cauzionale trattenuto nei sensi dell'articolo 4 alla R. Pretura di Thiene a cura della quale sarà esso depositato senza dilazione presso la Banca Nazionale filiale avente sede in Vicenza.

9. Emanata e passata in giudicato la graduatoria colla scelta della stessa, e giusta i rispettivi diritti di priorità sarà fatto il riparto e l'assegno ai creditori del residuo prezzo, e degli interessi in base ai quali atti il deliberatario o la Banca Bana Nazionale filiale avente sede in Vicenza effettueranno a chi di ragione i pagamenti delle somme rispettivamente dovute.

10. Le spese del processo di graduazione e del riparto (salva sempre la preferenza dei pagamenti di cui l'art. 5) verranno collocate e soddisfatte sul prezzo avanti tutti i creditori.

11. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dell'ente da subastarsi, nè per qualsivoglia altra causa.

12. Oltre al pagamento del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere ai fratelli Enrico e Giuliano Gorgo fu Raimondo, od a chi per essi l'anno perpetuo canone livellario infisso sull'immobile esecutato di ex aust. lire 60 pari ad it. lire 52.20 posto in essere coll'istromento 17 novembre 1868 n. 1565 in atti del già notaio di Este Antonio dott. Sommariva.

13. Dal giorno della delibera le imposte cadenti sull'immobile subastato saranno a carico esclusivo dell'acquirente come pure saranno a carico esclusivo dell'acquirente la tassa di trasferimento, l'obbligo di eseguire il trasporto censuario alla propria ditta entro il termine prescritto dai vigenti regolamenti, ed ogni spesa a ciò inerente.

14. Al deliberatario verrà accordata immediatamente sopra sua domanda, ed in via esecutiva del decreto di delibera l'immissione nell'effettivo possesso dell'immobile deliberatogli, e dopo che avrà dato la prova di avere adempiuto gli obblighi ad esso imposti dalle presenti condizioni, ne otterrà anche l'aggiudicazione della proprietà.

15. Mancando il deliberatario in tutto od anche solo in parte agli obblighi imposti dagli presenti condizioni, sarà libero ad ognuno degli interessati di provocare un reicanto a tutte spese, e rischio di esso deliberatario, che risponderà inoltre col fatto deposito, e con ogni altra sostanza di tutti i danni derivabili dalle sue mancanze; nè qualora da un reicanto si ritracesse un maggior prezzo, od altri vantaggi potrà avanzare pretesa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta ufficiale della provincia.

Dalla R. Pretura

Monselice 10 settembre 1870.

IL R. PRETORE

FERRARI

Barbini alunno

1-596